

Una entusiasmante assemblea di donne e giovani al Palazzo dei Congressi dell'EUR attorno alle rappresentanti dell'eroico popolo in lotta contro gli USA

«Con voi sempre»

il messaggio di Roma al Vietnam

Il saluto degli operai in lotta e dei contadini del Lazio - Un'ora di applausi e di slogan - La duplice ricorrenza: gli accordi di Ginevra e il bombardamento di San Lorenzo - Il messaggio di Parri - Ha Giang: «Ora che vi conosciamo di più, vi amiamo di più» - Nella mattinata le delegate vietnamite sono state ospiti di Giacomo Manzù

Ancora una volta i giovani, le donne, gli operai, i lavoratori romani hanno manifestato, si, manifestato per il Vietnam: perché l'assemblea al Palazzo dei Congressi, nonostante tutte le atare limitazioni delle autorità governative - solo per invito si poteva entrare, solo nel chiuso delle mura potevano riversarsi l'entusiasmo e il calore popolare, tutto era stato imposto e predisposto perché la serata avesse un tono rigorosamente «privato» - ha avuto il carattere di una grande, entusiasta manifestazione di solidarietà e di passione per la eroica lotta del Vietnam. Stavolta c'erano anche loro: da vanti alla folla popolare, accanto ai rappresentanti dei lavoratori e dei cittadini, c'erano, per la prima volta, anche le donne di Hanoi, le delegate dell'Unione donne vietnamite: Ha Giang, Vo Thi The e Mai Thi Thu, tornate appena ieri dal lungo viaggio attraverso l'Italia.

«Siamo con voi, sempre, in ogni ordine di posti. Sono arrivate a gruppi, a schiere, a famiglie. Sfilavano sotto i portici, salivano per le gradinate, i protagonisti della vita democratica, delle battaglie romane. Le donne delle borgate e delle baracche, con i figli in collo; gli edili delle liste sindacali; gli operai delle fabbriche occupate; gli impiegati, i professori delle scuole e dell'Università; gli studenti; i contadini e le braccianti dell'agro romano; ma soprattutto tanti, tanti giovani lavoratori, quelli che non hanno mai in vacanza, i ragazzi della periferia e dei rioni, le spalle avvolte dalle bandiere rosse del nostro partito e della FGCI.

Per un'ora, prima che l'assemblea si aprisse con i saluti, con i discorsi in programma, non si sono mai stancati di gridare i nomi di Ho Chi Minh, del generale Giap, di Van Troi; capitano le bandiere rosse e blu stellate dei partigiani vietcong, i drappi



Uno scorcio dell'assemblea in piedi fra una selva di bandiere del FNL

più rossi di Hanoi; dall'alto dei palchi sventolavano gli striscioni di carta e di stoffa: «Pace e indipendenza per il Vietnam!», «Fine incondizionata dei bombardamenti», «Americani a casa», le parole d'ordine che da anni, senza tregua, animano le manifestazioni, i cortei, i comizi romani. Si contavano, con gli oc-

chi lucidi, i più anziani - si fa per dire - i veterani di questo impegno per il Vietnam: erano migliaia ieri sera, mentre all'inizio della scalata imperialista (ricordate la manifestazione del 2 febbraio '65, fra la neve, davanti all'ambasciata americana?) erano solo centinaia. Il Vietnam a Roma è cresciuto in questi anni, è diventato un impegno gigantesco.

Quando sono entrate, dal fondo della sala, le tre protagoniste di tanto entusiasmo, l'assemblea si è levata in piedi, in un grido rimbombante e assordante: «Vietnam rosso Vietnam libero!». Ha Giang, la presidente dell'Unione donne vietnamite, si chinava commossa a salutare; batteva le mani insieme con Vo Thi The e Mai Thi Thu, diceva parole che nessuno ha potuto raccogliere per lunghi minuti di fragore che riempiva ogni spazio. Sembrava che tutta la serata sarebbe trascorsa così, in un grido senza tregua. Infine il desiderio di sentirle parlare, di accogliere i loro messaggi ha prevalso e si è fatto un po' di silenzio. Carla Capponi, la compagna più nota, più amata della Resistenza romana piangeva, in fondo al tavolo della presidenza, dove avevano preso posto le dirigenti dell'UDI romana (Miriam Majari, direttrice di Noi Donne, Marisa Passigli, Nedda Di Giorgio, la giovane Clotilde Giordani), parlamentari comunisti e socialisti e sindacalisti (Nilde Jotti, Levi, Libertini, Luzzatto, Maderchi, D'Onofrio, Giglia Tedesco, Tullia Caretoni, Lina Fiddi, Boldina, Di Vittorio, Santi, Giannantonio, Gianni, Annamaria Ciari), consiglieri comunali fra cui Maria Michetti, rappresentanti del Comitato per il Vietnam come Andrea Gaggero, il segretario della Federazione romana del PCI, Renzo Trivelli e tanti altri, perfino un americano, Frank Myers, del gruppo per la pace e la libertà in Vietnam.

Dopo il saluto di Nedda Di Giorgio e di Tullia Caretoni che parlava a nome del comitato d'accoglienza, ha preso la parola la compagna Miriam Majari: «Due date vorrei ricordare stasera - ha detto fra l'altro, - due date che combaciano nel giorno del 19 luglio: gli accordi di Ginevra del 1954 e il bombardamento che 25 anni fa sconvol-

se il quartiere romano di San Lorenzo. Questa nostra assemblea oggi si tiene alla luce di questo duplice ricordo che unisce il profondo sentimento popolare di orrore e rifiuto della guerra e dello stragi alla cosa senza sempre più forte in tutto il mondo della giustizia della causa vietnamita e della necessità della sua vittoria».

«La vittoria del Vietnam - ha detto più tardi Lina Fiddi - portava il saluto dei lavoratori romani - è anche la vittoria di chiunque lotta contro il capitalismo...». «Un filo rosso unisce i combattenti vietnamiti e gli operai che lottano contro il padrone...».

Intanto si susseguivano le delegazioni che portavano fiori, saluti, doni alle donne vietnamite: le ragazze che occupano la fabbrica di Manziana, gli operai dell'Apollon, della «Peschitta» che occupano da giorni le loro fabbriche; erano venuti solo gruppi di loro, gli altri erano restati negli stabilimenti occupati; le contadine di Frosinone; un gruppo di emigranti. E tanti tanti messaggi. Quello di Parri: «Da questa lotta di popolo comincia un nuovo tempo di rivoluzione...», della scrittrice spagnola Maria Teresa Leon: «...vi saluto con tutta l'ammirazione che per voi hanno le donne della Spagna...»; degli artigiani e dei ferrovieri

romani, di Guttuso, di Antonio Grolli, di Antononi, di Monica Vitti...

Ma il momento più atteso è stato quando si è levata in piedi Ha Giang, e, con quel suo parlare musicale ha cominciata: «Hac ban than men...». «Cari compagni, care compagne, cari amici...». Ogni sua frase era coperta da applausi: quando raccontava il viaggio per l'Italia (ora che vi conosciamo, vi amiamo ancora di più) e quando ringraziava («...gli operai, i contadini d'Italia hanno donato a noi il loro sangue, i bambini ci danno sempre un bacio o un fiore...») e quando faceva piangere narrando le vicende del suo popolo eroico, la volontà indomabile di conquistare per sempre pace e libertà per il Vietnam e per il mondo. Alle parole di Ha Giang e del suo compagno ha risposto commossa, la compagna Carla Capponi: e sono iniziati poi i lunghi, gioiosi scambi di doni.

Come enumerarli tutti? Le donne e i lavoratori romani hanno donato alla delegazione vietnamita un quadro di Titta Maselli, drappi di stoffa fine per i ricami sottili delle ragazze vietnamite, libri, una medaglia d'oro che, a nome dell'UDI, è stata consegnata da Carla Capponi, somme di denaro... E le delegate di Hanoi hanno contraccambiato con fotografie, un album, manifesti concepiti e stampati nel corso delle loro eroiche, appassionate battaglie.

La serata si è conclusa con la proiezione di un film vietnamita («Sulle rive di Ben Hai») che mostra la vita che si svolge al limite della zona smilitarizzata, là dove più infuria e si accanisce la rabbia micidiale e sterminatrice dell'aggressore, e più lavora, più resiste e combatte la gioventù del Vietnam. Era tardi, molto tardi quando la grande assemblea si è sciolta nei canti e negli «evviva» ancora non stanchi, ancora entusiasti.

Anche questa è stata una lunga giornata per le delegate dell'Unione donne vietnamite. Una giornata che era cominciata con la visita e l'ospitale incontro in casa di Giacomo Manzù, lo scultore che al Vietnam in lotta ha donato il suo premio Lenin per la pace: un'altra pagina commovente del diario delle vietnamite in Italia. Ogni esse saranno a Torino dove le attendono altri incontri, altre assemblee, altre testimonianze di una solidarietà che - ci hanno promesso - farà scrivere il nome del nostro paese nel libro d'oro dell'eroico Vietnam.

Elisabetta Bonucci



Le delegate dell'Unione donne vietnamite rispondono al caloroso saluto dei democratici romani convenuti all'assemblea dell'EUR

Nel 14° anniversario degli accordi di Ginevra Manifestazione internazionale oggi a Parigi per il Vietnam

Vi partecipano personalità del movimento della pace di molti paesi che protesteranno dinanzi all'Hotel Crillon per l'ostruzionismo della delegazione USA nei colloqui con la RDV

Del nostro corrispondente

PARIGI, 19. Domani, 14° anniversario della firma dell'accordo di Ginevra per il Vietnam, una grande manifestazione internazionale contro l'aggressione americana avrà luogo a Parigi. Perché a Parigi e non nella stessa Ginevra? Perché nella capitale francese, come è noto, sono in corso dal 10 maggio i colloqui tra le delegazioni ufficiali degli Stati Uniti e della Repubblica democratica del Vietnam e i manifestanti si propongono in primo luogo, di esprimere la loro protesta davanti all'Hotel Crillon occupato dai negoziatori americani e, in secondo luogo, di manifestare la loro solidarietà col popolo vietnamita stringendo attorno ai negoziatori della RDV.

Boris Plevoi (URSS), Walter Dief (RFT) e da due rappresentanti francesi: la delegazione della conferenza di Stoccolma sul Vietnam diretta dal professor Berthil Svahnstrom; l'organizzazione di solidarietà afroasiatica; delegazioni di pace italiane, svedesi, inglesi, della Repubblica federale tedesca, della Repubblica democratica tedesca, giapponese e così via. Domattina altre delegazioni giungeranno in particolare dal Belgio, dall'Olanda e dalla Svizzera.

Alle 11 di domattina tutte queste delegazioni convergeranno sulla piazza della Concordia, dove sorge l'Hotel Crillon, sede dei negoziatori americani e dove incontreranno le delegazioni francesi provenienti dalle officine, dai rioni popolari, dai dipartimenti periferici, dalla vicina provincia. Nel pomeriggio alle 14,00, manifestanti francesi e stranieri si riuniranno al Palais d'Orsay in segno di solidarietà col popolo vietnamita.

a. p.

Appello del Comitato della pace

Cessare i bombardamenti e riconoscere la RDV

Nel 14° anniversario degli accordi di Ginevra, il Comitato della pace ha inviato al governo della RDV un messaggio nel quale si riafferma il totale appoggio alla lotta che conduce il popolo vietnamita per assicurare al paese i diritti di libertà, di indipendenza, di unità e di pace concreta. Il documento afferma che quel patto «è stato deliberatamente violato dagli Stati Uniti che in questi anni hanno continuamente intensificato la loro aggressione contro il popolo vietnamita».

«Noi - prosegue il messaggio - sosteniamo le vostre richieste pregiudiziali di cessazione incondizionata dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra contro la vostra repubblica come premessa indispensabile a un vero e proprio negoziato di pace che restituisca al vostro paese la piena autodeterminazione. In relazione a questa prospettiva, noi ci impegniamo oggi a intensificare la nostra lotta politica per ottenere dal governo italiano lo stabilimento delle relazioni diplomatiche con la vostra repubblica e una chiara cooperazione dell'Italia a quell'azione internazionale che a livello di governo e di popoli chieda agli Stati Uniti la cessazione dell'aggressione».

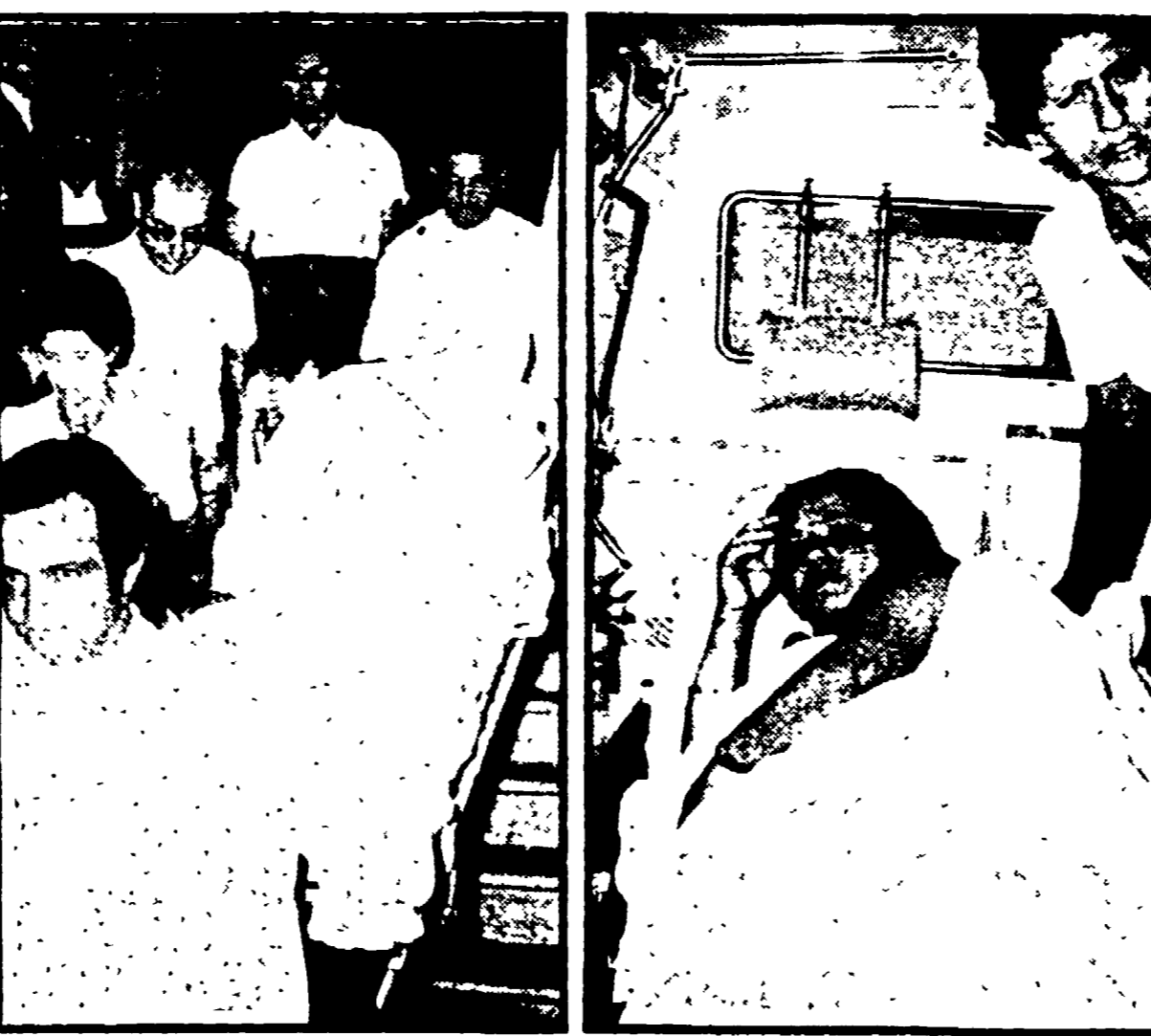
LA DITTA F.lli ROMANO
ROMA - VIA DEL CORSO, 269 / PIAZZA VENEZIA
per rinnovo locali
LIQUIDA TUTTE LE MERCI ESISTENTI
CONFEZIONI E ABBIGLIAMENTO PER UOMO E SIGNORA
TESSUTI DELLE MIGLIORI MARCHE (ESTIVI E INVERNALI)

FIDES
Prestiti rateali ai lavoratori - Cessioni stipendio
Via dei Portoghesi, 18 - Tel. 564.068

Davanti alla sede della direzione durante lo sciopero

La polizia carica i dipendenti della CRI

Due donne ferite a pugni e calci - Numerosi contusi - Telegramma di protesta della CGIL al ministro degli Interni - Occupata la sede di via Toscana



Le due donne ferite dai poliziotti mentre vengono trasportate al pronto soccorso

I poliziotti hanno caricato bruscamente i dipendenti della Croce Rossa mentre manifestavano durante uno sciopero davanti alla sede della direzione di via Toscana. Nelle cariche due donne sono state ferite a pugni e a calci mentre numerosi manifestanti sono rimasti contusi. Una donna è stata addirittura impiccata con una pistola da un poliziotto.

Alla pacifica dimostrazione dei lavoratori, come spesso accade, la polizia è intervenuta duramente e in modo ingiustificato interferendo in un normale conflitto di lavoro.

Il personale della CRI è in agitazione in tutta Italia da alcuni mesi e anche ieri gli ambulatori e gli uffici sono rimasti deserti. Era stata infatti indetta una manifestazione a carattere nazionale con la partecipazione di impiegati e infermieri provenienti da ogni parte d'Italia. Le richieste sono: la applicazione del regolamento organico che è stato approvato dopo anni di lotte ma che la direzione della Croce Rossa si rifiuta di rendere esecutivo, e l'attuazione di altre richieste

di carattere economico e normativo da tempo preannunciato dalle organizzazioni sindacali. Ieri mattina più di 1.200 persone si sono radunate con fisnetti e cartelli davanti la sede di via Toscana presentando i responsabili sindacali della CGIL, CISL e UIL. A gran voce i manifestanti hanno richiesto un colloquio con il presidente. Gli agenti erano tesi anche perché era giunta notizia di un comitato del medico provinciale chiaramente pro-occorato che avvertiva gli scioperanti che li avrebbe denunciati per omissione di soccorso se si fossero astenuti dal lavoro.

Le cariche degli agenti sono state violente. Gli agenti si sono scatenati con manganelli e calci contro i dimostranti picchiando alla cieca. Due donne Concetta Trunca e Maria Guida sono state duramente percosse tanto che la prima ha dovuto fare ricorso ai sanitari del Policlinico per una ferita alla gamba.

Qualche «celesimo», ha perso la testa e ha tirato fuori la pistola. Uno l'ha puntata addirittura al collo di una donna minacciando di sparare. Solo il senso di responsabilità degli scioperanti ha evitato il peggio. Nel pomeriggio comunque la segreteria della CGIL ha inviato all'onorevole Restivo, ministro degli Interni, il seguente telegramma: «Segreteria CGIL protesta vivamente ingiustificato intervento forze polizia in normale conflitto lavoro CRI sede Roma CGIL ritiene inaccettabile prosecuzione metodi repressione poliziesca e chiede urgente intervento per ristabilire condizioni necessarie ed indispensabili esercizio diritti azione sindacale».

Sulla questione la compagnia Carmen Zanti, della commissione Sanità della Camera presenterà oggi una interrogazione.